

“È come perdere un amico”

Pubblicato: Giovedì 20 Maggio 2010



«Il primo pensiero va alla famiglia della vittima. Come si può giustificare il fatto che un uomo questa mattina sia uscito per andare al lavoro e stasera non tornerà a casa?». **Gianluca Bianchi**, sindacalista di **Unia**, è rimasto a lungo sul luogo dell'incidente che questa mattina è costato la vita a un muratore luinese di 53 anni. Sulla dinamica di quanto avvenuto nel cantiere edile di **via Sottomontagna a Cadenazzo**, in Canton Ticino, è stata aperta un'inchiesta della polizia. Ancora è presto per capire se la causa della morte dell'operaio, ferito alla testa dal tubo di una pompa per la gettata del cemento, sia da attribuire a una distrazione o a una mancanza di sicurezza, l'unica certezza è che sul lavoro si è consumata una nuova tragedia. «È difficile spiegare cosa si prova quando si ricevono chiamate come quella di stamattina – prosegue Bianchi -. Conosciamo quasi tutti gli operai perché il nostro lavoro ci porta ad essere a contatto **ogni giorno con i lavoratori dell'edilizia**, un lavoro rischioso nel quale l'attenzione deve essere costantemente molto elevata. È vero, può essere stata una fatalità, ma accettare che al giorno d'oggi si muoia ancora sul luogo di lavoro non può che confermare che sulla sicurezza non si è mai fatto abbastanza. Abbiamo una normativa molto severa ma **non siamo ancora ad un punto di arrivo**».

La vittima lavorava per una ditta ticinese che stava costruendo una casa privata. Era un frontaliero, come tanti lavoratori dell'edilizia e proprio come molti di essi arrivava ogni mattina dal Luinese. «**Il 70 per cento degli operai di questo settore proviene dall'Italia** – ha spiegato **Marco Pellegrini** del sindacato Octs -. La manodopera ticinese non è sufficiente a coprire la richiesta di lavoro nei cantieri della nostra regione è per questo che l'impiego dei frontalieri è così elevato. Non è una questione di risparmio per le imprese poiché questa occupazione è regolata da un contratto collettivo obbligatorio». In Canton Ticino, spiega il sindacato, l'attenzione alla sicurezza è molto alta ma gli incidenti non sono esclusi: «Le norme sono severe così come le sanzioni – aggiunge Pellegrini – vale la regola del "chi sbaglia paga" e paga salato. Ma gli ispettori non possono arrivare ovunque. Ciò non toglie che i controlli siano numerosi e si avvalgono anche della collaborazione dei sindacati. Siamo chiamati a segnalare gli episodi di irregolarità o di rischio che incontriamo nel nostro lavoro».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

